

CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Domenica, 24 gennaio 2016



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Tel.: 0766 23320
Fax: 0766 501796

e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: [DioceDiCivitavecchia-Tarquinia](https://www.facebook.com/DioceDiCivitavecchia-Tarquinia)
twitter: [@DioceDiCivTarq](https://twitter.com/DioceDiCivTarq)

appuntamento

Oggi la Marcia della Pace

Si svolge oggi a Civitavecchia la quinta edizione della Marcia della Pace promossa dall'Azione Cattolica. L'iniziativa prenderà il via alle ore 15.30 presso la chiesa dei Santi Martiri Giapponesi e si muoverà fino alla Cattedrale. Al termine, dopo la preghiera ecumenica, il vescovo Marrucci consegnerà ai sindaci dei sei Comuni del territorio diocesano il Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della Pace.

Visita pastorale del vescovo alla parrocchia San Pio X Monsignor Marrucci invita «a far crescere la Chiesa»

Gioia e armonia, il «nuovo inizio» della comunità

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Un nuovo inizio per la nostra parrocchia», così don Robert Muteba Katembla, parroco, descrive la visita pastorale del vescovo Luigi Marrucci alla comunità di San Pio X di Civitavecchia. L'incontro, che si è svolto dal 9 al 13 gennaio scorso, è stata la quattordicesima visita di monsignor Marrucci nella diocesi, la prima di questo anno pastorale. «Grazie alle parole del vescovo - spiega don Robert - abbiamo riscoperto la gioia e la serenità di essere una comunità». Situada alla zona nord di Civitavecchia, San Pio X è «una parrocchia di periferia», nata dal 1962, composta da 5mila persone in un territorio che comprende sia una zona di edilizia popolare legata alla ex Italcementi, sia una parte nuova e in espansione dove abitano giovani famiglie nella zona "padri domenicani", a cui si aggiunge una vasta area a vocazione commerciale con insediamenti industriali e artigianali.

Nata nel 1962, «San Pio X» si estende nella periferia nord della città, in un'area con più di 5mila abitanti. Da un anno la guida don Robert Muteba Katembla

prospettiva di orientamento per una rinnovata opera di evangelizzazione.

La domenica, giorno in cui la liturgia ricorda il Battesimo del Signore, il vescovo ha celebrato la Messa solenne presieduta da don Robert e alla quale hanno partecipato i 45 bambini delle classi di catechismo con le famiglie. Rivolgendo a loro l'augurio di «vivere il Battesimo», il vescovo ha ringraziato la comunità «per l'impegno profuso a far nascere la chiesa di San Pio X come struttura bella, moderna e accogliente». Successivamente ha rivolto l'invito a impegnarsi per «far crescere la Chiesa come comunità». I giorni seguenti, la permanenza del vescovo è continuata con le visite ai bambini e agli anziani durante le mattinate e incontrando i gruppi parrocchiali nel pomeriggio.

«Con i genitori - racconta don Robert - si è soffermato sul ruolo fondamentale della famiglia per l'educazione dei figli, ricordando che cristiani si diventa e non si nasce». Leggendo insieme alle giovani coppie alcuni passi delle indicazioni Cei «Educare alla vita buona del Vangelo», monsignor Marrucci ha sollecitato «a coltivare la fede, perché un genitore è per il bambino il primo sacerdote, medico e psicologo». Anche ai catechisti ha rivolto parole di ringraziamento, invitandoli a coltivare il rapporto personale con Gesù nella preghiera e ad approfondire la loro formazione. Al nuovo consiglio pastorale, costituito proprio per preparare la visita, il vescovo ha augurato «di lavorare con serenità e supportare l'opera del parroco con la testimonianza». Grande soddisfazione per l'incontro è stata espressa da don Robert, parroco a San Pio X da poco più di un anno e chiamato a riscrivere una comunità molto provata. «Il vescovo è stato come un padre, la sua presenza ha incoraggiato tutti noi», ha detto il sacerdote. «La visita pastorale - ha poi ricordato - è un'esperienza importante per noi parroci, perché il vescovo riesce a dire quelle parole che spesso noi trascuriamo. Lo ringrazio ancora una volta per aver condiviso i problemi della comunità».



Monsignor Luigi Marrucci (foto A. Dolgett)

Auguri al vescovo

Il prossimo 29 gennaio il vescovo Luigi Marrucci festeggerà il quinto anniversario di ordinazione episcopale. La lieta ricorrenza verrà ricordata questa sera, alle ore 18, nella celebrazione eucaristica presso la Cattedrale, unitamente alla memoria di don Sandro Santori nel secondo anniversario della scomparsa. Rivolgiamo al nostro Pastore gli auguri con la poesia "Al mio vescovo Luigi" composta per l'occasione da don Carlo Caccioli di Cecina (Livorno). «Ventivino di Gennaio/deponesti il vecchio saio. In quel giorno al Laterano/te imposero la mano. Erano tanti a farti cerchia/tecco a Civitavecchia e Tarquinia l'affidaron/ e non poco di donaron. Ama tutti di gran cuore/meglio se ci son le suore/e ti aiutano tanti preti/non li stringer nelle reti. Gratitudine a loro/vale sempre più dell'oro. San Luigi di Gonzaga/ la sua grazia mai sia vaga. Tienlo a te sempre vicino/era un giovane bambino/ ma sapeva tanto amare. Il suo cuore era un gran mare». Son passati cinque anni/ avrai avuto tanti affanni/ ma la chiesa costa cara/e la vita sembra amara. Ma Gesù servire è bello/ se al cuor abbiamo Quello. Grande augurio a te vuol farlo/ questo vecchio di Don Carlo».

Condividere nell'amore per «sfuggire» alla solitudine

DI CATALDO DI MAIO *

«Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». In queste parole del Battista come risposta alle folle che, al suo invito alla conversione, gli chiedevano «che cosa dobbiamo fare?», è racchiusa la verità evangelica che l'amore è condivisione nell'esercizio pur difficile ma felice della misericordia. L'Anno Santo che abbiamo iniziato propone ai credenti di meditare e operare di conseguenza sul concetto dell'amore, la cui assenza si riduce a un rapporto reciproco di condivisione. È Gesù stesso che venendo in mezzo a noi, ha condiviso tutto della nostra esistenza, eccetto il peccato. Scrive a proposito Papa Francesco nella bolla d'indizione del Giubileo "Misericordiae Vultus", trattando dell'amore di Gesù: «Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua Persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che l'accostano manifestano qualcosa di unico e irripetibile... Tutto in Lui parla di misericordia, nulla in Lui è privo di compassione». Poi il Papa continua ricordando i principali fatti del Vangelo in cui si riscontra il suo comportamento di condivisione verso gli altri.

L'attualità è da rilevare che la misericordia s'imbatte in non poche difficoltà per affermarsi, scontrandosi con l'egoismo delle esigenze personali e dei gruppi sociali. Chi ama, per raggiungere il Tu di Dio e del fratello, deve andare contro se stesso: il proprio narcisismo, l'individualismo atavico, gli interessi e le comodità radicate; sprofondarsi di tutto l'armamentario proiettivo e difensivo dello "io", per farsi "altro", identificandosi con Lui. Accade invece, che quando si pensa all'amore, di cui tutti apprezzano il valore positivo e da cui nessuno sfugge, la forza magnetica, la prima esigenza che si avverte è quella egoistica di ricevere, essere oggetto di amore, e non al contrario di dare, come soggetto che prende l'iniziativa.

Se i pregiudizi e la fragilità umana rendono torbido e faticoso il cammino dell'amore, non di meno influisce negativamente sull'autentico servizio della carità la troppa teorizzazione o astrattezza dei discorsi e dei programmi che la riguardano. Non si riflette abbastanza che amare è interessarsi fattivamente agli altri, entrare nella loro vita di ogni giorno, per condividere, partecipare alle sofferenze e gioie, depressioni ed esultanze, peccati e doni di grazia. La domanda dell'indigente - nella richiesta di condividere e partecipare - è sempre quella di chi vuole sfuggire alla solitudine.

* penitenziere diocesano

L'altare di San Gordiano

DI IVAN LETO *

Il vescovo Luigi Marrucci, sabato 6 febbraio alle ore 18, presiederà la celebrazione eucaristica nel nuovo presbitero, realizzato interamente in travertino. La comunità parrocchiale di San Gordiano è viva e aperta al futuro. Siamo ponete tra un passato segnato in modo particolare da una forte tradizione religiosa e un presente che richiede capacità di incontro, confronto e innovazione, necessari ad incontrare le nuove generazioni. San Gordiano è caratterizzata da un associazionismo di particolare ricchezza, con un oratorio frequentato da 260 ragazzi e giovani di età compresa dai 7 ai 25 anni, oltre tanti giovani-adulti, e molte famiglie di nuova costituzione. Un panorama ricco, che deve camminare verso la pluralità nell'unità. La dedizione del novo altare sia un richiamo a guardare al polo centrale di ogni cristiano: l'Eucaristia, il Crocifisso Risorto. Due elementi, il sacrificio della croce e la

Mensa eucaristica, rappresentati simbolicamente nel nuovo altare. Si presenta con un basamento di porcellanato glass. La mensa, l'ambone e la sede sono in travertino. Un progetto di nobile semplicità, essenzialità e sobrio. La realizzazione è della famiglia D'Andrea, che ha donato alla comunità il lavoro e il materiale. La restante opera - pavimentazione, nuove luci led, microfoni e amplificazione - è stata quasi interamente pagata grazie ai benefattori della parrocchia e ai tanti fedeli che hanno condiviso i loro averi. La sfida per il presente e il futuro che siamo chiamati a raccogliere è culturale nel senso più complessivo del termine, che non indica immediatamente l'aspetto intellettuale del momento, bensì il modo di guardare la nostra comunità nel tempo presente. Su questo versante, da qualche anno viviamo l'esperienza civile ed ecclesiale, per un incontro con l'umano di oggi che possa costituire una possibilità effettiva di crescita per tutto e tutti.

* parroco



Il dono dell'amore

Dai salesiani la festa per «Don Bosco»

Domenica 31 gennaio nella parrocchia Sacra Famiglia di Civitavecchia si celebra il santo della gioventù

DI ENZO POLICARI *

È da poco terminato l'anniversario del centenario della nascita di don Bosco, il santo patrono della gioventù, e nuove sfide si mostrano all'orizzonte del nostro apostolato. Il superiore maggiore dei salesiani, don Angel Fernández Artime, ci ha inviato una lettera con cinque suoi sogni per, per questa festa, desidero diventino nostri e vostri.

Sogno una congregazione di salesiani felici, con l'invito a «superare la tentazione, peraltro tanto umana, di pensare negativamente perché noi siamo felici nel vivere la nostra vocazione come salesiani di don Bosco». Sogno una congregazione con uomini di fede e pieni di Dio, perché «la nostra fede deve diventare contagiosa». Sogno una congregazione di salesiani appassionati dei giovani, i più poveri, in quanto, come dimostra questo centenario, «è preziosa la testimonianza di tanti confratelli che danno la vita con vera passione educativa ed evangeliz-

zatrice a favore dei giovani: dobbiamo andare più in là». Sogno una congregazione di veri evangelizzatori ed educatori nella fede, affinché «la fede diventi il motivo educativo vero della nostra parrocchia e oratorio». Sogno una congregazione sempre missionaria «perché è qualcosa di costitutivo che ci caratterizza». Vorremmo che la festa di don Bosco nella parrocchia salesiana della Sacra Famiglia di giovani punto di partenza per noi e per tutta la famiglia salesiana di Civitavecchia, per quei giovani animatori e per gli adulti impegnati nella costruzione di un cristianesimo

fondato nell'ambiente familiare e puntato realizzativo della felicità e stabilità. Il programma inizierà oggi con il ricordo di san Francesco di Sales. Dal 28 al 30 gennaio ci sarà il triduo di preparazione: ogni sera alle 17.30 il Rosario meditato e alle 18 il canto dei vesperi con la celebrazione eucaristica. Domenica prossima, 31 gennaio, la solennità del santo della gioventù verrà celebrata alle 10 con la Messa nel teatro parrocchiale per i ragazzi e i loro genitori; durante la quale gli educatori riceveranno il mandato pastorale. Al termine la colazione per tutti, e nel cortile dell'oratorio,



Don Bosco, santo della gioventù

la tradizionale benedizione delle autovetture. Alle ore 11.30 la celebrazione eucaristica con i fidanzati e le giovani famiglie. Nel pomeriggio, all'oratorio, giochi per i bambini e alle ore 20 la «ce» della famiglia salesiana - i presbiteri, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i cooperatori e gli ex allievi - con l'estrazione della lotteria.

* parroco